

**Attacco dei sindacati.** Cgil, Cisl e Uil del Trentino: «Grave l'assenza della clausola di salvaguardia nella revisione del reddito di cittadinanza»

# «Decreto lavoro, il Governo dimentica le autonomie»

**TRENTO.** Decreto Lavoro: il Governo si è «dimenticato» l'autonomia del Trentino.

La denuncia viene dai sindacati Cgil, Cisl e Uil: «Grave l'assenza della clausola di salvaguardia delle autonomie speciali nella revisione del reddito di cittadinanza, manca il riconoscimento delle potestà sull'assistenza di Trento e Bolzano».

I sindacati, comunque, criticano anche il provvedimento per i contenuti: «Il Governo lascia soli i precari. Il taglio del cuneo sia strutturale e si accompagni al ri-

spetto dei rinnovi contrattuali, altrimenti è un regalo alle imprese».

Ma poi «Manca infatti la clausola di salvaguardia dei nostri statuti di autonomia. Quando si parla di povertà e inclusione sociale non ci si può dimenticare delle prerogative di Trentino e Alto Adige in materia di welfare e assistenza. Lo avevamo chiesto alla delegazione parlamentare del centrodestra. Confidiamo che si corregga l'errore prima della pubblicazione del decreto altrimenti sarebbe l'ennesimo smacco per le autonomie specia-

li» dicono Cgil Cisl Uil del Trentino, per bocca dei segretari generali Grosselli, Bezzi e Alotti, che ricordano come a Trento e a Bolzano da decenni esistano strumenti di sostegno al reddito come contrasto alla povertà. «Tra l'altro, l'assegno unico provinciale - spiegano - garantisce una forte spinta all'attivazione sul mercato del lavoro. Basti pensare che la stragrande maggioranza dei percettori dell'intervento provinciale, più del 90% in pratica, lavora o è esonerato dal lavoro perché anziano, minore o con carichi di minori sotto i tre anni.



I tre segretari confederali

Un modello virtuoso il nostro, frutto dell'autonomia, che va quindi difeso fino in fondo e riconosciuto anche dallo Stato».

Cgil Cisl Uil del Trentino si concentrano poi sul taglio del cuneo fiscale che da luglio dovrebbe portare nelle buste paga di lavoratori e lavoratrici tra i 30 e i 50 euro in più al mese, grazie all'ulteriore taglio degli oneri contributivi del 4% sui redditi fino a 35mila euro rispetto a quello introdotto dal Governo Draghi. I beneficiari in Trentino, secondo una prima stima, dovrebbero essere circa 201 mila contri-

buenti con redditi da lavoro dipendenti o assimilati.

«Una risposta parziale e non strutturale - commentano Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti - che non si accompagna ad un sostegno reale al rinnovo tempestivo dei contratti di lavoro di cui sono privi almeno 120mila lavoratrici e lavoratori in Trentino, da quelli delle coop sociali al multiservizi passando per i dipendenti pubblici. Senza rinnovi il taglio del cuneo fiscale di fatto finisce nelle tasche dei datori di lavoro. È già successo col bonus Renzi».